

2 e 3 Luglio
Teatro Vittoria - Roma
Piazza S. Maria Liberatrice, 11

Assemblea nazionale



Sì.... continua

Analisi e proposte per il dopo referendum

Iniziative globali	pag. 2
Vertenze e percorsi territoriali di ripubblicizzazione: dalla gestione SpA a Enti di diritto pubblico	pag. 4
La legge di iniziativa popolare di ripubblicizzazione dopo i referendum e sistema di finanziamento della gestione pubblica dell'acqua	pag. 6
Qualità dell' Acqua	pag. 8

GENOVA 2001 - 2011



LORO LA CRISI. NOI LA SPERANZA

L'Acqua Bene Comune: riflessioni e proposte in Europa	pag. 12
Il percorso della ripubblicizzazione dell'acqua in Italia	pag. 17
Dichiarazione finale comune: Loro la crisi, noi la speranza	pag. 20

Gruppo di Lavoro
Iniziative globali
Genova 2011, Europa, Marsiglia 2012

... una delle indicazioni che si vuole dare al nostro lavoro è di narrare il nostro percorso e di collegarci con gli altri movimenti nazionali, non solo a partire dalla vittoria referendaria, ma dal processo che ci ha portato a vincere: al di là della vittoria molti sono interessati a conoscere il percorso che ci ha portato a quel risultato. D'altronde anche noi, nel relazionarci ai Paesi e alle esperienze dell'America Latina, eravamo interessati soprattutto al come lì si organizzavano le lotte e i percorsi di ripubblicizzazione.

Per noi del movimento dell'acqua sono due i punti su cui concentrare la nostra azione:

1) Il Foro Alternativo Mondiale dell'Acqua - FAME che si terrà a Marsiglia nel marzo 2012 e che farà da contraltare al **VI World Water Forum** organizzato dalle multinazionali dell'acqua (Consiglio Mondiale dell'Acqua) che ogni tre anni convocano i governi per discutere dell'organizzazione dei servizi idrici nel mondo. Di sicuro anche la vittoria del popolo italiano al referendum aiuterà tutti a contrastare il Consiglio Mondiale dell'Acqua.

Il **FAME** di Marsiglia è già in marcia da un anno, ha prodotto una Carta dei principi (che è sempre suscettibile di miglioramenti), ha già scelto i luoghi e molte delle modalità operative di cui dotarsi per il contro forum. Soprattutto sta aggregando molti movimenti dell'area del Mediterraneo e dell'Africa che lavorano sull'acqua e che hanno trovato nel **FAME** un'eccellente possibilità di andare contro le multinazionali che, sul loro territorio, privatizzano l'acqua.

Questa del **FAME** di Marsiglia è una campagna alla quale noi stiamo partecipando appieno come abbiamo fatto nel passato, soprattutto nei precedenti contro-forum di Istanbul (2009) e Città del Messico (2006). Come tutti vogliamo che sia dichiarato illegittimo l'incontro delle multinazionali e che la dichiarazione dell'ONU sull'Acqua Diritto Umano, frutto del percorso comune delle reti in difesa dell'acqua a livello planetario, non sia solo formale ma recepito dai vari Paesi e divenga effettivo. Mano mano che ci avvicineremo al marzo 2012 approfondiremo il tema. Si propone che il Forum Italiano gestisca le pagine in italiano del sito **FAME 2012** oltre che a creare un link di rimando sulle proprie pagine.

2) Maggiore impegno verso una dimensione europea del nostro operare. Quello europeo per noi è contesto quasi "nazionale". Abbiamo bisogno di difendere anche sul piano europeo il risultato referendario ottenuto in Italia: se venisse approvata una direttiva europea sull'acqua in questa congiuntura politica, c'è il rischio di rimettere in ballo la privatizzazione che siamo riusciti ad abrogare in Italia. Per questo a Genova, il 21 mattina abbiamo organizzato un incontro sull'acqua a dimensione europea per **avviare una Campagna di lotta europea contro le privatizzazioni e per la costruzione di una Rete Europea** che si sostanzia unitariamente e in tutti Paesi con la Campagna stessa.

La campagna è indirizzata soprattutto a bloccare la Commissione Europea nel tentativo di privatizzare subito il bene, a sostenere la **Ice** (Iniziativa Cittadini Europei) e costruire, insieme a varie forze sociali, una **Eci** (European Citizen Initiative) che ponga un freno ai processi di mercificazione dei sistemi idrici. Quella dell'**Eci** è un'iniziativa da poco approvata, volta ad aumentare la democrazia partecipativa e consente a un milione di cittadini dell'UE (con le loro firme) di chiedere direttamente

alla Commissione Europea di legiferare o cambiare delle leggi. Il prima possibile invieremo in rete maggiori informazioni.

Siamo ottimisti perché, rispetto a Malmö, quando venne lanciata la costituzione di una Rete Europea per l'acqua, i processi sociali oggi sono più forti. Fino a poco tempo fa in Europa intorno al tema acqua si lavorava soprattutto dal punto di vista del profilo educativo, propositivo, della formazione e poco dal punto di vista sociale e politico. Oggi non siamo soli, insieme all'esperienza italiana, assistiamo all'impegno di consistenti settori sociali e sindacali in Germania, Francia, Spagna, e ciò fa sperare che questa Rete divenga radicata nel territorio e capace di costruire un'alternativa credibile alla commercializzazione dei beni comuni.

E' necessario andare avanti con l'elaborazione del concetto di "bene comune" a partire dall'acqua attraverso la costruzione collettiva di una carta europea dell'acqua.

Altro tema importante per noi è la partecipazione alla Conferenza sui mutamenti climatici di Durban, ne abbiamo parlato bene anche nella nostra assemblea nazionale di Firenze e proprio per questo è importante la nostra partecipazione. L'acqua non è fuori dal clima (...) Si ribadiscono i concetti espressi dall'assemblea di Firenze del 2010 quando si è passati dalla difesa dei servizi idrici alla difesa del "ciclo integrato dell'acqua " e si sottolinea che il diritto all'acqua va compreso all'interno di un sistema relazionale più ampio in cui porre al centro l'equilibrio degli ecosistemi.

Queste sono le campagne che seguiremo, il che non significa che non possiamo partecipare ad altre iniziative che sono connesse ai nostri temi (p.es. con il mondo contadino sulla sicurezza e sulla sovranità alimentare come abbiamo iniziato a fare nel Foro Sociale di Belem).

Certo molti sono i nessi con il tema dell'acqua e molte le possibili connessioni per questo la nostra partecipazione ad altre iniziative verrà stabilita di volta in volta a partire dai nostri tempi e dalle nostre possibilità .

Si è affrontato anche un argomento più interno. Il lavoro del gruppo attività globali/internazionali non può limitarsi al volontariato individuale ma deve essere assunto come aspetto fondante della nostra campagna. Non possiamo pensarlo come un'attività "a latere". I processi globali non sono qualcosa che "viene da fuori", sono dentro casa nostra. L'acqua, oltre ad essere importante dal punto strettamente sociale ed economico, ha un valore e vive in un contesto olistico da non dimenticare quando affrontiamo globalmente i nodi del nostro agire.

Il gruppo va rafforzato, anche le attività globali e internazionali devono rafforzarsi dai e nei territori. Per questo è importante che sul nostro sito ci sia uno spazio dedicato ai temi globali e alle attività internazionali dal quale anche i territori possano attingere per conoscere e dare il proprio contributo. Per fare tutto questo è necessario che più persone si impegnino nel gruppo attività globali/internazionali, che si elaborino progetti concreti, si ricerchino i fondi necessari e che si stabiliscano collettivamente metodi di lavoro basati sulla partecipazione, condivisione e rotazione.

Per questo pensiamo importante che per settembre/ottobre si realizzi un incontro nazionale specifico sul tema.

Noi dobbiamo prendere maggiore conoscenza/coscienza dei luoghi, dei contesti e delle dimensioni altre da noi. Spesso dimentichiamo di essere nel **Mediterraneo** nel quale si sviluppano processi sociali e lotte importantissime. Rispetto all'acqua, ad esempio, assistiamo a lotte contro le privatizzazioni e contro con le multinazionali mai viste finora. Non dimentichiamo che quando le politiche di privatizzazione subiscono una sconfitta in un Paese o in un Continente ciò non può che incidere positivamente anche in altri territori. L'appuntamento di Marsiglia da questo punto di vista sarà importante.

Così come uno snodo importantissimo per noi e per tutto il mondo sarà quello del **Foro Sociale Mondiale del 2013 : per la prima volta il FSM si terrà in Magreb** proprio per rafforzare e dare una sponda globale-internazionale ai movimenti sociali che li stanno costruendo una loro rivoluzione sociale. D'altronde come sempre, o ne usciamo insieme o non ne usciamo.

Agenda degli appuntamenti:

2011

GENOVA 21 luglio, all'interno delle iniziative del decennale " Acqua bene Comune : riflessioni e proposte in Europa"; 22 luglio " Il percorso della ripubblicizzazione dell'acqua"; 24 luglio Assemblea internazionale conclusiva di Genova 2001-2011

"Loro la crisi, noi la speranza "

Settembre Incontro gruppo attività globali ed internazionali

Ottobre Bruxelles Iniziativa dei cittadini

Novembre Assemblea nazionale Rigas pre Durban - Iniziative contro G-20 a Nizza

2012

Marzo 2012 FAME Marsiglia - Giugno 2012 Rio+20 -

2013

Gennaio 2013 Foro Sociale Mondiale (Tunisia o Egitto)

* * *

Gruppo di lavoro

Legge di iniziativa popolare di ripubblicizzazione alla luce dei referendum e sistema di finanziamento della gestione pubblica dell'acqua

Lo scenario post-referendario evidenzia i rischi connessi con alcuni obblighi legislativi vigenti (decadenza AATO al 31dicembre 2011 e costituzione dell'Agenzia nazionale di vigilanza). Come sottolineato dalla Corte Costituzionale al momento dell'ammissibilità dei nostri due quesiti referendari, con l'abrogazione dell'art. 23 bis ciò che risulta vigente è la normativa comunitaria (come ha rilevato anche l'ANCI in un suo documento), e cioè la possibilità di ricorrere ad una pluralità di forme di gestione, da quelle di natura privatistica a quelle pubbliche, comprese gli Enti di diritto pubblico. Quello che giustamente "impone" l'Unione Europea è che se si sceglie la strada dell'apertura al mercato allora bisogna applicare le regole della concorrenza, e cioè ricorrere alla gara, il che significa che, dopo l'esito referendario, le uniche situazioni "fuorilegge" nel nostro Paese sono le SpA quotate in Borsa, che hanno fatto entrare soggetti privati pur avendo un affidamento diretto, senza passare per la gara.

Per quanto riguarda la situazione derivante dall'abrogazione del secondo quesito referendario, la Corte Costituzionale, sempre con la sentenza di ammissibilità, ha evidenziato che la cancellazione del 7% di remunerazione del capitale è immediatamente applicabile e determina che la gestione del servizio idrico si basa su un meccanismo di pareggio tra costi e ricavi.

L'altro punto di riferimento è stato come contrastare i potenti interessi intenzionati a non dar corso alla volontà popolare espressa con il voto referendario (...). Il governo pare intenzionato a far finta di nulla e quindi a non dare applicazione al mandato popolare; Confindustria e Federutility sembrano interessate solo a far rientrare dalla finestra ciò che il voto referendario ha bocciato; il PD ripropone la sua proposta di legge, elaborata prima dell'esito referendario e che confligge con esso almeno su due punti, e cioè quando riafferma che la gestione del servizio idrico va effettuato tramite SpA e che rimane di fatto la remunerazione del capitale, sia pure tradotta nel concetto confuso di remunerazione dell'attività industriale.

... Va ribadito invece che il "combinato disposto" dell'abrogazione dei 2 quesiti referendari sull'acqua bene comune, indica che la volontà popolare ha effettivamente sostenuto **che il servizio idrico va ripubblicizzato e che su di esso non si possono ottenere profitti. Questo è il mandato che emerge dal risultato referendario e al quale intendiamo attenerci e che riteniamo fondamentale sia attuato.** Per rispondere a questa finalità, il gruppo di lavoro ha individuato i seguenti obiettivi e percorsi di lavoro:

1. Livello nazionale. **Dare centralità e ripartire dalla nostra proposta di legge di iniziativa popolare**, depositata in Parlamento nel luglio 2007, sostenuta da più di 400.000 firme, che fissa in modo preciso che la ripubblicizzazione del servizio idrico avviene attraverso la gestione con Enti di diritto pubblico, e, all'interno di essa, di un nuovo sistema di finanziamento fondato, oltre che sulla rimodulazione tariffaria, su un ruolo forte della finanza pubblica e della fiscalità generale. Su quest'ultima questione l'elaborazione sviluppata nel convegno nazionale del 17 maggio è un'utile base di esemplificazione dell'impostazione contenuta nella proposta di legge di iniziativa popolare e può accompagnare il rispetto dovuto del mandato referendario di eliminare il 7% di remunerazione del capitale investito nelle tariffe. Si ritiene comunque che la proposta di legge di iniziativa popolare e anche la parte sul nuovo sistema di finanziamento vanno attualizzate alla luce del risultato referendario, a partire dai tempi di trasformazione delle SpA in Enti di diritto pubblico e di una riflessione sul federalismo fiscale e decentramento delle competenze.

In concreto, questa scelta significa iniziare da subito un confronto per incalzare in primis le forze politiche, le forze sociali e associative, i vari livelli istituzionali.

Per dare il massimo risalto alla concretizzazione della Proposta di Legge di Iniziativa Popolare sono state identificate le seguenti quattro azioni

a) iniziare immediatamente il confronto con le forze politiche, istituzionali, sociali e associative (compresa la Presidenza della Repubblica che è garante del rispetto della Costituzione) perché si pronuncino sull'esito referendario e sulla legge di iniziativa popolare

b) organizzare al termine di tale percorso, entro fine Settembre - inizio Ottobre, un Convegno Seminario per trarre un bilancio di questa fase di confronto con istituzioni e forze politiche ;

c) Indire una manifestazione nazionale in autunno, in assenza di risposte alle questioni di rispetto del mandato referendario da noi poste.

d) Formalizzare la richiesta di discussione della Proposta di Legge Commissione Rodotà sui beni comuni, congiuntamente alla legge di iniziativa popolare in quanto consentirebbe di sostenere la definizione dell'acqua come bene comune da gestire al di fuori del mercato.

2) Livello territoriale. **Costruire adeguate iniziative a livello regionale e territoriale per monitorare le soluzioni legislative, a livello di riorganizzazione dei SPL, da parte delle Regioni al fine di verificarne la coerenza con i risultati referendari ed i principi della proposta di legge di iniziativa popolare.** A questo proposito, oltre allo sviluppo della vertenzialità territoriale di cui si è occupato il 2° gruppo, è necessario provare a costruire soluzioni legislative a livello regionale coerenti con la proposta di legge presentata a livello nazionale e in ogni caso contrastare pericolosi arretramenti che si possono determinare in varie Regioni, ad esempio sulla questione della costituzione degli ATO unici regionali.

Sempre in tema di ATO, occorrerà ragionare sulla loro soppressione al 31/12/2011 e valutare l'opportunità di chiedere il prolungamento di tale scadenza. Inoltre, occorre mettere in campo iniziative di sostegno alla proposta di legge di iniziativa popolare promuovendo incontri con le rappresentanze istituzionali e con i parlamentari locali, con i circoli di vari partiti, in modo che si attivino sollecitazioni verso il Parlamento e le segreterie nazionali.

(...)

* * *

Gruppo di lavoro

“Vertenze e percorsi territoriali di ripubblicizzazione, come passare dalla gestione Spa ad Enti di diritto pubblico, quali modelli per un governo pubblico e partecipato, riduzione delle tariffe, difesa della qualità dell'acqua”

Alla base della discussione – che ha visto una grande partecipazione (oltre 180 persone, 42 delle quali hanno preso parola) – c'è l'assunzione dell'acqua come battaglia paradigmatica (e non settoriale), come leva che solleva l'emergenza democratica nella quale versa il nostro Paese e con la quale è necessario misurarsi per l'elaborazione della nuova concezione e realtà di governo pubblico e partecipato dei beni comuni e della casa comune.

Rispetto al primo quesito referendario è emersa la risoluzione di chiedere agli AATO (o agli organismi regionali che ne fanno le veci, lì dove presenti) la revoca degli affidamenti alle società per azioni.

Inoltre è stata avanzata l'idea di una nuova moratoria nazionale dei processi di esternalizzazione.

Con riferimento al secondo quesito referendario le due proposte assunte sono: la richiesta da avanzare agli AATO (o agli organismi regionali che ne fanno le veci, lì dove presenti) di eliminare dalla tariffa la cifra corrispondente alla remunerazione del capitale procedendo, in caso di risposta negativa, alle conseguenti azioni di diffida e ricorso; l'autoriduzione della tariffa, sulla base del ricalcolo della corretta tariffa, da parte di singoli o gruppi di utenti.

Le determinazioni assunte su entrambi i quesiti hanno fatto emergere la necessità a livello nazionale di creare osservatori per verificare lo stato di attuazione dei risultati referendari.

E' stata inoltre suggerita l'apertura di sportelli per difendere gli utenti dai distacchi abusivi (anche quest'ultima proposta non ha trovato d'accordo chi ravvisa in questo un'attività tipica delle associazioni a difesa dei consumatori).

E' stato assunto, inoltre, di lavorare alla definizione di una proposta di modello pubblico e partecipato basato sulle caratteristiche dell'organizzazione e della volontarietà che contraddistinguono il Movimento, da attuarsi attraverso strumenti e metodologie come il bilancio partecipativo sia a livello di ATO sia a livello Ente gestore. Un'ulteriore proposta è stata quella di individuare uno o più progetti pilota per verificare meccanismi e pratiche di partecipazione.

Rispetto agli Enti Locali, in particolare ai Comuni, è emersa la necessità e, conseguentemente, si è assunta la decisione di:

- fornire strumenti (analitici e conoscitivi) per difendere la gestione diretta e per avviare i percorsi di ripubblicizzazione;
- elaborare e fornire una delibera tipo per gli EE. LL. che vogliono muoversi in tal senso;
- proporre dei tavoli di confronto fra Comitati territoriali e Comuni al fine di attuare quanto sopra.

Un'ulteriore proposta è stata quella di ridefinire gli ATO sulla base dei bacini idrografici – come prevedono, fra l'altro, la Legge “Galli” come trasfusa nel decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e la normativa europea – con l'obiettivo di superare l'anomalia dell'attuale situazione che ha utilizzato parametri amministrativi e di potere per la definizione spaziale degli ATO (numerosi, infatti, sono i casi in cui, pur senza alcuna motivazione idromorfologica, è stato creato un ATO unico a livello regionale o uno per ogni provincia).

Ricorrente negli interventi è stato il riferimento alla necessità di allargare in maniera più strutturata il discorso e l'ambito di azione al ciclo integrale dell'acqua e alla qualità dell'acqua, essendo la tutela e la preservazione della risorsa fondante e fondamentale per la garanzia del diritto all'accesso dell'acqua potabile. A tale proposito, diversi interventi hanno sottolineato la necessità di inserire nell'agenda dei comitati per l'acqua l'attenzione allo sfruttamento idroelettrico della stessa e la conseguente difesa dei sistemi montuosi come principali riserve d'acqua. In merito a questi argomenti, è stato proposto un osservatorio per l'analisi e la diffusione delle informazioni sullo stato delle acque e l'inquinamento. Tale argomento è stato approfondito da un gruppo costituitosi ad *hoc* al cui report si rimanda.

Da numerosi interventi sono emerse esigenze comuni sintetizzabili nei seguenti punti:

- chiarezza rispetto al percorso di ripubblicizzazione e al rifiuto netto delle ipotesi di gestione attraverso fondazione e azionariato popolare, in quanto organismi di diritto privato;
- supporto tecnico/giuridico alle fasi di ripubblicizzazione, rafforzando il gruppo giuridico già esistente e migliorandone la comunicazione con il resto del forum;
- condivisione di esperienze, informazioni e azioni, attraverso la costituzione di reti organizzate e/o coordinamenti fra i comitati i cui territori sono interessati dallo stesso gestore o accomunati dalla stessa situazione (gestione attraverso multiutility; gestione attraverso SpA a intero capitale pubblico; ecc.);
- proseguimento della mobilitazione sui territori puntando ad ampliare la relazione e la partecipazione della cittadinanza e della mobilitazione a livello nazionale come momento unificante delle vertenze e delle mobilitazioni territoriali.

Inoltre, è stata espressa forte critica alla legge per la cosiddetta ripubblicizzazione dell'acquedotto pugliese che, pur configurandosi inizialmente come l'esperienza più innovativa in Italia (in termini sostanziali e metodologici) nell'ambito della gestione idrica, ha subito sostanziali modifiche rispetto alla versione del Disegno di Legge elaborato dal tavolo tecnico congiunto fra Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua e

Governo della Regione Puglia. Le perplessità, infatti, non attengono solo alle modalità e ai tempi di approvazione ma anche ai contenuti che, così emendati (rispetto al testo originario), fanno emergere diverse contraddizioni e “nodi” fra i quali la mancanza di garanzia del minimo vitale (in quanto legato esclusivamente all’avanzo di gestione) e l’affidamento a società miste di attività diverse dal Servizio Idrico Integrato ma “da esso rivenienti” (e non meglio specificate), mentre non è sciolto il dubbio sulla reale forma giuridica. Pertanto, il Forum fa propria la richiesta già avanzata dal Comitato pugliese al Governo regionale di indicare quanto prima se l’acquedotto pugliese si trasformerà in un’azienda speciale (o altro soggetto di diritto pubblico) o resterà una SpA. Tale chiarezza è propedeutica per riaprire il confronto sugli altri nodi che presenta legge.

* * *

Gruppo di lavoro

Qualità dell’ Acqua

Premessa

Il Gruppo di lavoro “**difesa della qualità dell’acqua**” si è riunito separatamente all’interno del Teatro Vittoria rispetto al gruppo” - *Vertenze e percorsi territoriali di ripubblicizzazione, come passare dalla gestione Spa a Enti di diritto pubblico, quali modelli per un governo pubblico e partecipato, riduzione delle tariffe-*, ” in quanto la situazione nazionale relativa al degrado idrico è ormai talmente compromessa e complessa da richiedere una riflessione adeguata nei tempi e nei modi che questo Gruppo di lavoro previsto dalla Segreteria, affollato di temi e problemi altrettanto intricati e importanti, non era certo in grado di contenere.

La discussione è stata, infatti, estremamente ricca e articolata ed ha affrontato, per quanto possibile in uno spazio di tempo tanto ristretto, questo degrado individuando i problemi principali e indicando alcune possibili soluzioni sia sul piano culturale, come su quello politico in termini di organizzazione e mobilitazione.

Introduzione

A) Il primo dato che emerge è il peggioramento delle condizioni di vita della popolazione italiana. Aumentano i tumori nei bambini, soprattutto in Italia (con trend superiore agli altri Paesi europei) e **s’inverte la curva di vita attesa alla nascita e a 65 anni** (vedi recente pubblicazione dei dati della Commissione europea EUROSTAT). Il peso della componente legata all’inquinamento ambientale appare in tutta la sua rilevanza non essendo cambiati in Europa in modo significativo i modi contaminati di consumare e/o inquinanti di produrre, né essendo intervenuti altri fattori esterni come grandi guerre, epidemie. Al contrario essendo in apparente continuo divenire scoperte e innovazioni nel campo della Salute ci si dovrebbero aspettare alcuni miglioramenti collettivi delle condizioni di salute della popolazione italiana, che, come dimostrano questi trend negativi non avvengono più almeno dal 2004.

Sottolineiamo, a questo proposito, per comprendere natura e portata di questa perdita di Salute collettiva, l’importanza di utilizzare **l’indicatore dell’aspettativa di vita SANA** alla nascita (e a 65 anni) prodotto dall’EUROSTAT della Commissione Europea (EU):

http://ec.europa.eu/health/indicators/echi/list/echi_40.html#main?KeepThis=true&TB_iframe=true&height=450&width=920

Questo crollo è la prova del nove del malgoverno (affaristico-diagnostico-sanitario) applicato da differenti soggetti politico-economici che hanno gestito l'Italia in questi ultimi anni.

Alcuni “furbetti” nel Governo e nelle Istituzioni hanno mostrato in questi anni solo la durata della vita, mentre hanno deliberatamente nascosto la sua crescente (pessima) qualità, trascorsa come utilizzatori di servizi diagnostico-terapeutici. L'unico dato che in modo coerente giustifica questa perdita di Salute sui bambini e nell'attesa di vita alla nascita e a 65 anni è l'inquinamento in aumento. Questo crollo è dunque la prova che l'inquinamento montante nell'Ambiente in Italia è ormai un'emergenza in tutto il Paese.

L'Acqua si trova al crocevia ambientale di tutti gli inquinamenti e i Comitati e le Associazioni che si sono mobilitati per il problema del crescente degrado ambientale sono sempre di più come numero e intensità di mobilitazione. Nel Gruppo di Lavoro sono stati ricordati gli esempi di inquinamento dell'acqua della Sicilia, della Calabria, dell'Abruzzo, del Lazio nella Valle dell'Aniene, dei Comuni invasi dall'Arsenico e dalle altre sostanze oggetto della censura della Commissione europea in relazione al blocco delle deroghe. Senza dimenticare l'Amiata, le aree industriali della Puglia (vedi la recentissima nuova denuncia della situazione disastrosa dell'acqua in falda all'ILVA di Taranto), la situazione dei rifiuti in Campania e delle discariche illegali con la notizia dell'inquinamento della falda alla discarica di Terzigno, fino al cromo esavalente nell'Alessandrino, i derivati della combustione del Carbone (Vado L., Civitavecchia, Brindisi, Gela) e infiniti altri esempi, troppi per essere tutti qui citati.

B) Assume pertanto tutta la sua rilevanza e spessore la necessità di individuare la lotta per la Qualità dell'Acqua come una vera e propria vertenza nazionale dei Movimenti per l'Acqua Pubblica.

Nella discussione iniziata in Rete nel gruppo che da quasi un anno s'incontra online su questi temi, ripresi e sviluppati in quella cresciuta intorno al tavolo del Gruppo di lavoro al Teatro Vittoria di Roma sono stati individuati alcuni **percorsi per articolare al nostro interno e nell'approccio esterno** questa vera e propria battaglia in difesa dell'integrità di questo Bene Comune.

1. - Lavoro all'interno del Forum.

a) Informazione

1. Si è condivisa la necessità di **mettere in comune l'esperienza e il lavoro** dei vari Comitati raccolto in questi anni di lotte.

2. Verranno **raccolti i dati** relativi alle esperienze di ogni Territorio e messe in Rete nelle modalità che verranno nel prossimo futuro individuate.

Nell'immediato si chiede alla Segreteria del Forum di aprire uno spazio sulla Home page del sito www.acquabenecomune.org tramite un **BANNER dedicato alla Qualità dell'Acqua**.

3. Si ritiene indispensabile **conoscere e riconoscere la Rete Idrica territoriale** recuperando dati, informazioni e mappe dei tracciati idrici scomparsi o sepolti.

4. Gli **strumenti di lavoro** già a disposizione sono:

- mailing list dedicata alla Qualità dell'acqua,
- Geo blog con Mappa degli inquinamenti in Italia:
- google map
- archivio grezzo dati sull'inquinamento (email del Geo-blog)

b) Formazione

- Il primo obiettivo è quello di mettere in Rete e dare la massima diffusione alle Leggi italiane (ed europee) che inquadrano la qualità dell'acqua e i diritti connessi dei cittadini, in particolare D.Lgs **195/2005**, il **D.Lgs. 31/2001** e il **D.Lgs. 152 /2006**
- In questo senso si sollecita l'organizzazione di **incontri e seminari** in tutti i territori appartenenti a determinati Ambiti Ottimali naturali
- Il Gruppo di Lavoro darà tutto il **supporto** possibile a ogni iniziativa in questo senso.
- Ove possibile: organizzare **Commissioni Territoriali** allargate che vedano la partecipazione di cittadini e lavoratori senza distinzione di partiti o organizzazioni sindacali: una sorta di RAUSS (Rappresentanze Acqua Unitarie Sociali e Solidali) **alle Spa.**

2. - Lavoro esterno

- Sono stati individuati come **controparte politica** i Comuni e l'Assemblea dei sindaci nell'ATO.
- Sono stati individuati come **controparte tecnica** i responsabili e i laboratori ASL/ARPA o Regionali che emettono e detengono i dati sulla qualità dell'Acqua.
- Sono stati indicati come **referenti** per possibili **indagini di controllo** Enti nazionali come l'ISS, soprattutto per quello che attiene l'indagine autonoma della **catena acqua-cibo-salute** che il Gruppo indica come snodo cruciale per garantire la salute dei cittadini.
- Sono stati **ipotizzati come referenti** per verifiche dei **dati sull'acqua** laboratori accreditati autonomi e finanziati dai Comitati/Forum.
- Sono stati indicati i **Register europei PRTR** dedicati all'inquinamento industriale e civile come strumenti da utilizzare per verificare e monitorare le condizioni dei diversi Territori.
- E' stata indicata la **Commissione Ambiente EU** come strumento per ottenere l'attuazione delle leggi EU e la loro interpretazione come il caso di Velletri ha ben documentato.

3. - Obbiettivi

a) Progetto culturale:

1. nuova definizione di qualità dell'acqua come **alimento** legandola al principio del **minimo vitale garantito.**
2. riaffermazione della **tutela dell'Acqua come risorsa universale e non sostituibile** da tramandare intatta in termini qualitativi e adeguata in termini quantitativi alle generazioni future.

b) Progetto riorganizzativo dell'Acqua: è fondamentale la revisione profonda dell'organizzazione degli attuali ATO.

Il Gruppo di Lavoro indica come prioritaria la denuncia da parte del Forum dell'attuale suddivisione degli ATO basata su criteri geopolitici finalizzati a salvare privilegi e sprechi incentrati sulle Province.

Nell'ottica della discussione della Legge di Iniziativa Popolare (LIP) dovrà essere dichiarato con fermezza da parte del Forum che la riorganizzazione degli ATO deve avvenire sulla base dei **veri Ambiti Territoriali** che per essere **Ottimali** non possono altro che corrispondere ai **naturali bacini idrogeologici**. Questo vincolo dell'Acqua al suo Territorio naturale vale non solo per una ottimizzazione della risorsa in termini di pura gestione quantitativa/amministrativa del bene Acqua, ma soprattutto perché è solo con l'unitarietà del corso delle acque da monte a valle fino al mare che sarà possibile garantirne il controllo qualitativo senza interruzioni di competenze sul controllo della qualità e attribuzioni amministrative/decisionali e di conseguenza ottenere il controllo certo della catena acqua-cibo e del mare prospiciente e, di conseguenza, la salute delle popolazioni di quell'ATO.

Va trattata la qualità dell'Acqua in TUTTO il suo ciclo integrATO, ma ciò è possibile solo se il Territorio è all'Acqua integrATO.

c) Progetto riorganizzativo dei sistemi di controllo della qualità dell'acqua.

Da diversi partecipanti è stato indicato l'attuale disordine di competenze e attribuzioni tecniche dei laboratori e dei servizi tecnici preposti al controllo delle acque, condizione predisponente e ideale per truffe, falsi e abusi.

Serve una razionalizzazione a carattere nazionale e una definizione precisa di protocolli tecnici di controllo inserendo in tutte le aree inquinate o a rischio, a fianco dei controlli chimico-fisici, anche i test biologici su tutti i campioni prelevati.

No alla diluizione delle acque inquinate, sì alla depurazione ed eventuale costruzione di nuove adduttrici: era lo slogan della nostra prima manifestazione nazionale a Roma.

d) Progetto riorganizzativo del trattamento delle acque

NO alla centralizzazione delle depurazioni: SÌ a piccole depurazioni diffuse dedicate.

Bisogna assolutamente evitare anche qui le "grandi opere", spesso oggetto di speculazioni e vere proprie truffe con enormi costi per lo spostamento delle acque da trattare. Su tutti vedi l'esempio del depuratore inaugurato sulla Fiume Pescara e subito chiuso perché assolutamente inadeguato a depurare acque NON depurabili. Episodio oggetto di una indagine della magistratura.

Molto meglio tanti depuratori piccoli, dedicati al tipo di acque da trattare: civili, agricole, industriali ecc. e soprattutto vicini alle fonti inquinanti.

e) Progetto di finanziamento

Non è stato possibile approfondire molto questo punto per mancanza di tempo, ma diversi sono stati i suggerimenti a sollecitare una revisione profonda della legislazione relativa alle acque minerali.

In quest' ambito vengono contestati i prelievi massicci di acque a scopo commerciale che impoveriscono pesantemente le falde circostanti riducendone la qualità per concentrazione degli inquinanti e si chiede di **prendere in considerazione una pesante tassazione i cui proventi vadano in primo luogo a finanziare tutte le opere necessarie per il disinquinamento.** Le acque minerali sono "non potabili" e dunque se utilizzate come alimento umano in questo senso devono contribuire in primis al sostegno della qualità della Rete idrica pubblica, l'unica a fornire acqua veramente potabile

4. - Metodi di lotta e di lavoro

a) Si propone di utilizzare il sistema **dell'autoriduzione del 50%** della bolletta in tutti i casi di fornitura di acque non potabili a norma di Legge.

b) Si ricorda ai militanti del Forum che **l'accesso agli atti relativi ai dati ambientali è possibile a tutti senza restrizioni** e soprattutto senza dover rilasciare motivazioni: utilizzate le Leggi a disposizione.

c) **Tutti Comitati dovrebbero individuare le competenze tecniche** (biologi, medici, chimici, lavoratori della salute ecc.) **e le esperienze sociali** disponibili sul tema della Qualità dell'Acqua, organizzarle sul Territorio e farle confluire nella costituenda Rete nazionale.

d) Si suggerisce a tutti i Comitati di **informare immediatamente la magistratura e la Commissione europea** di ogni azione intesa a impedire l'accesso agli atti o a fornirli in modo parziale o tardivo.

e) Si suggerisce di **comunicare al Gruppo di Lavoro ogni evento inquinante e di darne notizia oltre ai responsabili istituzionali territoriali** (ASL, ARPA, magistratura d'area) oltre che all'ISS e alla Commissione europea

f) **Verranno messi a disposizione di tutti i Comitati dei Format** di procedure per richieste dati, contestazioni, verifiche e ipotesi di lavoro: online nello spazio che verrà organizzato sul sito del Forum.

g) **Il Gruppo di Lavoro propone che si arrivi alla configurazione di un gruppo giuridico e tecnico-scientifico di riferimento** dedicato esclusivamente al problema della Qualità dell'Acqua. In questo senso auspica che, qualora fosse disponibile un contributo, onorate le spese organizzative del Referendum e il nostro debito con il Sud del mondo, come ha ricordato molto bene padre Alex Zanotelli, una parte possa essere utilizzata per sostenere questa battaglia.

h) Essendo emersa in pieno la gravità della situazione ambientale e dell'inquinamento dell'acqua si ritiene ormai indispensabile e non più rinviabile la convocazione di una grande Assemblea Nazionale, organizzata dal Forum dei Movimenti come **Stati Generali sulla Qualità dell'acqua e il diritto alla Salute** e aperta a tutte le Associazioni, Organizzazioni e Movimenti che lottano per l'Ambiente e la Salute da tenere in autunno.

E' stata anche individuata come possibile sede Pescara grazie alla disponibilità del WWF che metterebbe a disposizione un contestuale evento già finanziato da un bando vinto proprio sul tema dell'Inquinamento delle Acque.

Ricordiamo che l'Abruzzo soffre di uno dei più terribili inquinamenti sia diffusi, che puntiformi a partire dalla **discarica chimica illegale di Bussi** fino ad arrivare alla condizione drammatica del fiume Pescara dichiarato affetto da inquinamento ormai **irreversibile**.

i) **Il Gruppo di Lavoro si ritiene autoconvocato in permanenza** a partire dall'Assemblea di Roma e invita tutte e tutti a partecipare nel modo più ampio possibile iscrivendosi in primo luogo alla mailing list. Il Gruppo di Lavoro si propone come **Osservatorio del Forum** sulla Qualità dell' Acqua.

* * *

Genova, 21 luglio 2011

“L'Acqua Bene Comune: riflessioni e proposte in Europa”

Nell'introduzione Marco Iob ha sottolineato che la vittoria referendaria italiana apre nuovi scenari e nuove possibilità in ambito europeo. Un voto popolare così partecipato e così netto nel risultato – per nulla scontato – ha scosso il percorso di privatizzazione ed ora sta provocando varie azioni trasversali agli schieramenti politici per ridurne la portata storica. Dobbiamo vigilare su queste azioni e al tempo stesso rilanciare le nostre proposte forti di questo risultato. Nell'ambito del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua e della più ampia compagine del Comitato Promotore del referendum forte è la convinzione che questo rilancio debba avere come scenario l'Europa.

Dopo la ripubblicizzazione di Parigi, il referendum di Berlino e di quello italiano diventa sempre più possibile un impegno e un processo di lotta di portata europea. Tanto più che in questa Europa le lotte degli *indignados*, quelle della Grecia e di altri Paesi chiedono cambiamenti di fronte a politiche saldamente ancorate al liberismo e alle privatizzazioni.

Quale può essere dunque il percorso che mette insieme i soggetti, i risultati già raggiunti e le battaglie in corso, verso una salda aggregazione, rete, movimento europeo per l'acqua pubblica? Attorno a quale proposta - piattaforma politica può

partire questo percorso finalizzato a portare nel medio periodo a cambiamenti reali della politica dell'UE?

Su questo, ha continuato Marco, vorremmo oggi ragionare insieme, tenendo presente alcuni elementi:

1. i percorsi già avviati, in primis le due ICE (Iniziative Cittadini Europei) potrebbero costituire le prime due iniziative concrete di una costituenda piattaforma politica di medio periodo;
2. il Forum Mondiale dell'Acqua delle multinazionali ed anche quello alternativo (FAME) si terranno a Marsiglia nel marzo 2012, in Francia e quindi verranno condizionati dalle dinamiche europee e dalla strategia di rivalsa delle multinazionali messe sotto pressione in parte dal riconoscimento del diritto all'acqua in sede ONU e dai processi di ripubblicizzazione in Francia, Italia e Germania. E' dunque un appuntamento fondamentale dove una piattaforma politica europea alternativa a quella ufficiale è indispensabile per organizzare vaste adesioni e alleanze strategiche in grado di denunciare l'illegittima del "Foro mercantile" e di contrastare le spinte privatizzatrici.

Rosa Ravanelli della FP-CGIL/EPSU (Sindacato Lavoratori Pubblici Europei) afferma che per la prima volta c'è stato il coinvolgimento attivo dei sindacati internazionali nella campagna referendaria italiana (anche verso i cittadini italiani in Canada, America Latina, etc.). Già nel FSE di Malmö del 2008 per la prima volta è stato coinvolto l'EPSU nella collaborazione con i movimenti anche se in altri territori, come a Parigi, i sindacati non sono stati all'altezza dei processi di ripubblicizzazione. Anche per questo è cresciuto l'interesse di EPSU intorno ai processi di lotta contro la mercantizzazione dell'acqua. Nel congresso EPSU 2009 è stata approvata una risoluzione d'impegno per i suoi associati al riconoscimento del diritto all'acqua e all'avvio di ICE.

Dobbiamo contrastare la regolamentazione del mercato interno sui servizi pubblici, in EU c'è l'obiettivo di ridurre lo spazio pubblico dei servizi, in particolare per educazione, sanità e servizi idrici. Il coordinamento delle politiche fiscali in EU riduce gli spazi democratici! Il movimento dell'acqua deve porre molta attenzione, in quanto le norme sono decise altrove al di fuori dei parlamenti sottraendo ai cittadini una partecipazione e un controllo democratico. Per questo lo strumento ICE è un buon mezzo per attivare la partecipazione della cittadinanza.

Rosario Lembo, dopo aver ricordato la risoluzione del Parlamento Europeo sull'acqua come diritto umano del 2006 e altre risoluzioni nuove ma non impegnative, pone il problema di come agire per incidere sulla Commissione Europea anche alla luce della Dichiarazione ONU del 28 luglio 2010 e sul risultato del Referendum in Italia.

Quindi parla della proposta avanzata già dal 2010 da parte di IERPE e Petrella di una ICE tendente a cambiare la Direttiva Acqua in tre punti:

-acqua come bene comune e non come "acqua non è una merce come le altre"

-cambiamento dell'art. 9 dove si afferma il principio del Full Recovery Cost

-partecipazione dei cittadini alle politiche dell'Unione Europea che non va intesa solo come informazione e trasparenza ma reale partecipazione (...)

Interviene poi Roberto Musacchio dell'Osservatorio Europeo che sottolinea l'urgenza di un intervento comune ed europeo sull'acqua e afferma che non si può aspettare i tempi di quelle proposte che vengano lanciate tra un anno e/o dopo la finanziaria europea, c'è il rischio che per allora i giochi siano già fatti. (ICE - IERPE).

Il referendum in Italia è stato possibile perché nel quadro normativo EU c'era uno spazio, ora si sta cercando di chiudere questo spazio che potrebbe vanificare il risultato referendario da parte di una norma superiore (direttiva europea). Ormai chi decide sono la Banca Europea, la Commissione ed il Consiglio. I parlamenti ne sono

informati e quasi sempre ratificano. E le lotte in Europa, purtroppo, sono ancora troppo separate l'una dall'altra. L'attuale direttiva è ambigua, l'acqua è all'interno di quella ambientale. All'interno del Libro verde sull'acqua si intende affidare l'acqua al mercato, dobbiamo concordare un percorso comune.

Interviene poi Jerry Van den Berge in rappresentanza dell'EPSU che è pronto per lanciare l'iniziativa ICE nel 2012 e che dà la disponibilità a farla in collaborazione con l'altra lanciata dall'IERPE. Bernard di Marsiglia afferma che il WWF (World Water Forum) è in declino e ha bisogno di nuove soluzioni per sopravvivere e che il FAME assumerà una importanza particolare per gli europei.

Di seguito Valerio Calzolaio di SEL si dichiara d'accordo con i punti di Lembo sulla direttiva quadro e afferma che bisogna operare anche sul piano della teoria e utilizzare termini appropriati perché non sono sinonimi beni comuni, bene pubblico, diritto all'acqua, diritto all'accesso all'acqua. La risoluzione ONU su Acqua Diritto Umano del 28 luglio 2010 non è vincolante e senza praticabilità per questo dobbiamo:

- chiedere un'autorità ONU su tutto ciò che fa riferimento all'acqua, altrimenti l'autorità nel campo continuerà ad essere sempre il World Water Forum. Ricorda che ha sede a Perugia l'ufficio specifico dell'ONU che elabora tutti i dati sull'acqua a livello mondiale.

- lavorare per un accordo internazionale per i 50 litri gratuiti

- far approvare norme precise per il protocollo mondiale contro la sete a RIO+20

- unire tutte le forze per il diritto concreto ed esigibile all'acqua presenti a Marsiglia.

Continua poi dicendo che bisogna superare il concetto di acqua come diritto umano. Una visione più integrale del concetto di bene comune inserito in un sistema valoriale più ampio in cui la madre terra e, quindi, l'equilibrio degli ecosistemi è al centro del dibattito.

Di seguito Marco Iob ricorda che malauguratamente le Agenzie dell'Onu per l'Acqua sono entrate nel WWF.

Interviene poi Felicitas Weck - Die Linke Berlino - Responsabile politiche comunali al Bundestag. Proposta: i servizi e i beni essenziali alle necessità umane non devono essere lasciati in mano a chi ha obiettivo di profitto.

Anche altre reti e movimenti lottano per l'acqua bene comune e gestione pubblica come nel Brandeburgo (regione vicino Berlino) 21.000 ettari di laghi in fase di vendita, c'è una protesta. Die Linke ha presentato una proposta per evitare ciò nel frattempo programma già realizzato di acquisto di 100 laghi da parte delle associazioni. A Monaco il Consiglio Comunale ha preso posizione contro la privatizzazione dell'acqua mentre a livello nazionale c'è una intensa collaborazione con REALPE, Rete EU di sinistra.

Di seguito Jacques Perreux afferma che in Francia la situazione è diversa, il 70% dell'acqua è gestita da privati anche se siamo in una fase di deprivatizzazione. E' stata approvata la possibilità di fornire sussidi a coloro che hanno gestioni pubbliche o ripubblicizzano.

Il WWF ha questa contraddizione: è un convegno organizzato dal privato ma la maggior parte di quelli che vi partecipano sono per la gestione pubblica. Dobbiamo lavorare su questa contraddizione per guadagnarli alla nostra causa. Inoltre ricorda che il WWF tenta di darsi una svolta per presentarsi meglio a livello d'immagine (si autoproclama il Forum delle Soluzioni dei problemi sull'acqua). Il FAME dovrebbe aprirsi con una grande FESTA delle vittorie dell'Acqua (Parigi, Italia, Berlino, ecc.). Allo stesso tempo è necessario creare una Piattaforma Partenariato Pubblico-

Pubblico in base alle esperienze che già esistono. Il FAME per avere un grande successo deve allargarsi ad altre forze come ad esempio agli agricoltori.

E' stata poi la volta di Riccardo Petrella che inizia il suo intervento dicendo che si è vinto il referendum perché non si è lavorato solo tra gli attivisti. Per questo l'iniziativa ICE raggruppa organizzazioni culturalmente diverse ma che partono tutte dalla difesa comune contro la privatizzazione della vita e coinvolge diversi settori: militantismo scientifico, quelli contro l'idea della mercificazione della vita, i movimenti della terra, le organizzazioni religiose. Ricorda poi lo strategico ruolo delle città, oggi e nel futuro. Chi finanzierà l'elevatissimo costo della gestione idrica in questi luoghi e soprattutto nelle grandi baraccopoli delle megalopoli? Se c'è chi vuole partire prima nel lancio della propria ICE lo può fare e noi poi seguiremo con la nostra.

Di seguito elenca gli appuntamenti più importanti del 2012:

- "Blueprint for Safeguarding Europe's Water" nel 2012;
- Terza conferenza EU sull'acqua e 2012 anno EU sull'acqua
- "A come Acqua": il titolo della Settimana di Educazione allo Sviluppo Sostenibile (in Italia dal 7 al 13 novembre 2011) sancita dall'UNESCO.

Jorge Fael Stal (Sindacato Lavoratori pubblici del Portogallo) interviene per affermare che dobbiamo vincere le battaglie delle idee. La vittoria italiana ci ha confortato molto nonostante la stampa non abbia riportato nulla. Aguas de Portugal potrebbe essere privatizzata dal governo di destra e liberale. Abbiamo fatto una campagna per l'acqua pubblica, pensiamo che la maggior parte dei cittadini sia a favore dell'acqua pubblica (sondaggio: 69% a favore).

Ora si sta avviando una nuova campagna su tre punti: acqua non è un bene commercializzabile, gestione pubblica quanto più vicina alle popolazioni, prezzo giusto e servizi senza profitti. In Portogallo è il sindacato che porta avanti questa battaglia, la società civile è un po' debole.

Enzo Yaku, di seguito, invita a costruire un movimento dell'acqua europeo a partire dalla forza propulsiva del Forum italiano. Incontro Europeo in autunno, se possibile a Napoli, per costruire la piattaforma con un'agenda e degli obiettivi comuni. E' importante ora strutturarci costruendo una carta europea dell'acqua che non parli solo di diritto all'acqua ma che lo ricomprenda all'interno degli ecosistemi e di una visione olistica. Gli ecosistemi, e quindi anche l'acqua, sono compresi in un sistema razionale più ampio e devono considerarsi Patrimonio della Terra.

Emilio Molinari, sintetico ed efficace, ci invita a intendere la campagna europea per le due iniziative ICE come comune e in contemporanea. Allo stesso tempo afferma che dobbiamo formare un unico soggetto che le porti avanti.

Corrado Oddi sottolinea che siamo nelle condizioni per costruire un movimento sociale europeo vasto, unitario e capace di dare idee, avere gambe, un movimento che ponga il tema dell'acqua come paradigma dei beni comuni. Quale percorso, quali strumenti? Dobbiamo pensarci, deciderlo e lanciarlo in autunno! Per far nascere questo soggetto e costruire la piattaforma dobbiamo organizzare 2 gg di incontro a Napoli. Le ICE sono strumenti che dovrebbero discendere dagli obiettivi politici e di costruzione sociale di questa piattaforma.

Interviene poi Michel Drouin affermando che il referendum in Italia ha evidenziato il crollo politico-partitico del sistema che ha remato contro i referendum. Inoltre i poteri politico-finanziari sono all'attacco in tutta Europa e possono ribaltarci il risultato

addosso. Per tutto questo se non ci impegniamo più di prima si rischia lo svuotamento del risultato referendario, che esso non abbia nessun effetto concreto. Conclusioni di Franco Russo che inizia dichiarando buona l'idea della Giornata delle vittorie! Poi sinteticamente sottolinea alcuni punti e fa delle proposte:

3. Genova è diventata una tappa di costruzione di una coalizione europea ampia che ha in mente di fare una campagna a difesa dell'acqua e dei beni comuni. Bisogna giungere ad uno statuto sui beni comuni in EU
4. A partire dalla lettera-invito di Lucarelli convocare per il prossimo autunno, insieme al Comune di NA, un incontro europeo come ulteriore tappa per la costruzione di una coalizione sociale ampia e plurale come è avvenuto nell'esperienza italiana.
5. Il tema dei beni comuni a partire dall'acqua apre l'alternativa al capitalismo, alla egemonia del mercato. I beni comuni mettono al centro i bisogni ed i diritti sociali e quelli della natura, i diritti fondamentali per la costruzione della nuova Europa.
6. Oltre alla tappa di Napoli, quella francese in ottobre per gli eletti nelle istituzioni e quella di novembre a Bruxelles configurano già un processo ed un percorso di lavoro.

Renato Di Nicola chiude ringraziando e sintetizza

- Questo seminario lo abbiamo realizzato qui a Genova nel decennale dei fatti del 2001, a Genova dove avevamo messo a critica il neoliberismo ed il turbo-capitalismo finanziario, proponendoci di lottare contro l'occupazione di una intera città da parte del G8, contro la militarizzazione del mondo, l'imbarbarimento della vita sociale e culturale ed il restringimento degli spazi di democrazia. Dopo la forte repressione e la sospensione dei diritti di quei giorni abbiamo capito che dovevamo riprendere la lotta a partire dalla chiarezza e dalla concretezza.

In particolare noi "popolo dell'acqua" avevamo compreso che su temi concreti ma di portata generale e simbolica non eravamo stati sconfitti e che le nostre tematiche avevano il consenso della stragrande maggioranza della popolazione. Come un movimento carsico abbiamo lavorato "dal basso e dall'alto" per costruire una risposta organizzata e democratica alla mercificazione dei servizi idrici ed abbiamo creato dal 2006 un soggetto ed uno spazio comune di democrazia decisionale, il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, che ci ha portato alla vittoria referendaria di giugno come espressione di un lungo percorso e processo di impegno e di credibilità sociale e politica senza precedenti nella storia degli ultimi anni.

- Proprio perché consapevoli del senso processuale di questo percorso sociale inedito ci stiamo impegnando a riattivare quella dimensione europea di cui manchiamo tutti e da tempo. Una dimensione europea che ci aiuti a battere l'egemonia liberista e privatizzatrice che rischia tra l'altro di mettere in dubbio la stessa vittoria referendaria sull'acqua in Italia.

Oggi ci sono migliori condizioni che nel passato: dal Forum Sociale di Malmö, dove si lanciò l'idea di una Rete, in molti più territori europei sono evidenti i processi di privatizzazione ed allo stesso tempo molti di più sono gli attori sociali che si organizzano per la difesa dell'Acqua Bene Comune.

- Abbiamo bisogno che questa nuova dimensione europea (senza dimenticare quella Mediterranea) colleghi le Campagne esistenti su di un piano unitario intorno cui costruire una alleanza sociale intersettoriale vasta e continentale, una Rete Europea dell'Acqua reale basata su organizzazioni, Ong, sindacati ma soprattutto che parta da concreti movimenti popolari reali e non solo da "azioni educative" e di semplice cooperazione tra le forze dell'esistente.

- Affinché le tante e importantissime proposte e idee esistenti attualmente diventino movimento sociale non sono sufficienti le sole Carte di principi, pur utili per l'orientamento e la elaborazione generale. E' indispensabile, oggi più che mai, una vera e propria Piattaforma Europea di lotta sociale contro la mercificazione. Una Piattaforma chiara nei contenuti, determinata e popolare che individui i punti essenziali di richieste, proposte, azioni e tempistiche necessarie a scongiurare l'immissione definitiva dell'acqua nel sistema economico-finanziario di mercato.

Scelta verso una dimensione europea del nostro lavoro

Chiarezza dei principi e delle proposte

Costruzione di una Rete europea per l'Acqua frutto di una mobilitazione sociale da organizzare intorno alle Campagne/iniziative a scartamento europeo

Lancio di una Piattaforma Europea definita insieme e concreta nelle proposte e nelle tempistiche.

Queste le tappe essenziali che possono e devono vivere con tempi e modalità diverse all'interno però di un percorso comune. A partire dall'incontro europeo di Napoli di ottobre si può lanciare e costruire una PIATTAFORMA ED UNA RETE EUROPEA DI DEMOCRAZIA E MOBILITAZIONE SOCIALE AMPIA, DIVERSIFICATA E CONVERGENTE CHE PORTI AL CAMBIAMENTO DEI RAPPORTI DI FORZA ED AL BLOCCO DEI PROCESSI DI MERCIFICAZIONE. DELL'ACQUA, BENE COMUNE.

Prossimi incontri e impegni:

Marsiglia, 24/25 settembre 2011 preparazione FAME

Napoli, ottobre 2011 Lancio Piattaforma e Rete Europea

Bruxelles, Incontro sulle Iniziative Europee (Da confermare la data)

Marsiglia: marzo 2012 FAME

Tunisi : Gennaio 2013 Foro Sociale Mondiale

* * *

Gruppo di lavoro

Il percorso della ripubblicizzazione dell'acqua in Italia

Prima dell'avvio della discussione sono state fatte due introduzioni: una a cura di Paolo Carsetti in merito al quadro normativo di riferimento delineatosi a seguito dei referendum e alle iniziative, già condivise nell'assemblea nazionale di Roma del 2 e 3 luglio, da mettere in campo per attuarne i risultati. La seconda a cura di Severo Lutario sulla questione tariffaria e sull'eliminazione della remunerazione del capitale investito.

Si assume come prioritaria la mobilitazione sia territoriale che nazionale (inizio confronto con forze sociali, politiche e istituzionali) a favore dell'approvazione della legge d'iniziativa popolare, sulla quale è necessario avviare sin da subito un lavoro (già avvenuta costituzione di un gruppo di lavoro) per attualizzarne il testo soprattutto

per quanto concerne la riduzione, alla luce dei referendum, del periodo di trasformazione delle varie S.p.A. in enti di diritto pubblico e il sistema di finanziamento del servizio idrico integrato.

E' stato ricordato che già all'assemblea nazionale si è assunto l'impegno a svolgere a ottobre un seminario sulla legge d'iniziativa popolare per fare un primo bilancio della mobilitazione messa in campo e del lavoro di aggiornamento del testo così come a dar vita nell'autunno ad una manifestazione nazionale per rilanciare i risultati dei referendum e la necessità di una loro attuazione.

Per quanto riguarda gli effetti del secondo quesito si è innanzitutto approfondita la composizione della tariffa

La tariffa viene determinata a preventivo sulla base dei costi presunti per tutto il ciclo.

L'obiettivo della società gestrice è stare dentro questi margini previsionali.

Le tariffe possono essere riviste in particolare se si registra un maggiore o minore consumo di acqua e nel caso in cui il gestore abbia realizzato tutto quanto previsto nel Piano d'Ambito e raggiunto gli standard prefissati nel contratto di gestione. Si deve segnalare che ciò non avviene mai e le tariffe vengono modificate solo sulla base dei desiderata delle società di gestione.

La tariffa è così suddivisa:

- 1) costi operativi (calcolati con il metodo normalizzato);
- 2) ammortamento degli investimenti (calcolato sulla base del piano degli investimenti che viene spalmato sull'intera durata della concessione);
- 3) Adeguata remunerazione del capitale investito.

Per quanto concerne il costo dei finanziamenti (interessi che si devono alle banche che li erogano), questi non possono rientrare nella tariffa. Si tratta di un problema di cui deve farsi carico la società di gestione e che non può ricadere sui cittadini.

Le proposte emerse per l'eliminazione della remunerazione del capitale investito ricalcano quelle già emerse nell'assemblea nazionale :

- Richiesta all'AATO di rendere pubblica l'articolazione tariffaria;
- Lettera di diffida all'AATO dall'applicazione della tariffa prevedendo ancora la remunerazione del capitale investito;
- In caso di risposta negativa avviare ricorsi di fronte al TAR.

Dalla discussione ampia e partecipata è emersa la necessità di consolidare la consapevolezza circa il fatto che il successo referendario ci rende più forti di ieri e che i nostri avversari, invece, sono più deboli e devono recuperare terreno. La campagna referendaria ha legittimato il movimento per l'acqua come soggetto politico. E' stato rilevato come la politica sia ormai morta, in quanto vittima della sottomissione al mercato. Il movimento per l'acqua con la sua azione può portare a una "resurrezione" della politica.

Per quanto concerne la ripubblicizzazione del servizio idrico viene confermata la centralità della legge d'iniziativa popolare come oggetto delle nostre mobilitazioni sia a carattere nazionale che territoriale. Su questa base, forti della vittoria referendaria, si è proposto di richiedere a PD, Lega e IDV di ritirare le loro proposte di legge poiché non rispondono alla volontà espressa dagli italiani il 12 e 13 giugno.

E' stato anche proposto di avviare un approfondimento circa la possibilità di impugnare la manovra finanziaria che porterà a nuove privatizzazioni di diversi servizi pubblici locali ad esclusione dell'acqua, soprattutto alla luce del fatto che, come è

stato ricordato da più interventi, il primo quesito riguarda anche la gestione di rifiuti e trasporti locali.

E' stata espressa la necessità di trovare un caso per ogni regione in cui iniziare a sperimentare le nostre proposte di ripubblicizzazione dell'acqua e a tal proposito si rilancia la proposta già emersa nelle liste di discussione di avviare dei gruppi di lavoro tematici organizzati secondo le diverse tipologie di gestori: S.p.A. miste, S.p.A. quotate in borsa e multiutilities, S.p.A. a totale capitale pubblico.

Per quanto concerne il reperimento dei fondi necessari alla ripubblicizzazione, oltre alle ipotesi già individuate, sono state avanzate e condivise le seguenti proposte:

- * Avviare una riflessione affinché la Cassa depositi e Prestiti ritorni ad avere una reale funzione pubblica e finanzia a tassi agevolati gli Enti Locali;
- * Sostenere la proposta della tassa sulle transazioni finanziarie (Financial Transaction Tax).

In merito alle iniziative da mettere in campo rispetto all'attuazione del secondo quesito referendario è stato evidenziato come ci sia in atto un tentativo di disconoscimento del suo effetto che si basa essenzialmente su tre obiezioni o meglio luoghi comuni:

- la remunerazione del capitale investito non va rimossa fino allo scadere dell'affidamento;
- va tenuta la remunerazione degli investimenti fatti finora;
- l'autorità nazionale determina la tariffa includendovi anche i costi finanziari.
-

Si è convenuto sul fatto che tali obiezioni si combattono in modo efficace ATO per ATO, da cui la necessità di aprire vertenze e iniziative conflittuali in ogni territorio coordinate a livello nazionale, in particolare seguendo quelle che sono le proposte avanzate nell'introduzione svolta da Severo Lutrario.

E' stata ribadita in più interventi la contrarietà alla costituzione dell'ATO unico regionale, al contrario è stata sottolineata la necessità che il movimento per l'acqua si faccia promotore di una ri-definizione degli ATO sulla base dei bacini idrografici. Tale ri-definizione è anche l'occasione per riavvicinare le persone alla gestione dell'acqua.

E' stato fatto riferimento anche all'esperienza positiva di Napoli circa l'avvio del processo di ripubblicizzazione, in particolare rispetto al fatto che il processo di consultazione partecipativa della città verrà realizzato congiuntamente dal Comune e dal comitato per l'acqua.

E' stato anche rilevato come la vittoria referendaria abbia avviato la conclusione di un ciclo, quello della democrazia personale e mediatica. Il movimento per l'acqua infatti si è caratterizzato dal fatto di avere un leader collettivo. Questa è stata la nostra forza e ha garantito al movimento efficacia in ogni territorio.

E' stata infine rilevata la necessità di agire a livello internazionale. Su questo tema si fa riferimento al report dell'altro seminario svolto a Genova il 21 Luglio in cui è iniziata una riflessione sulle azioni e iniziative da mettere in campo in Europa.

* * *

DICHIARAZIONE FINALE COMUNE

GENOVA 2011 “Loro la crisi – Noi la speranza”

Assemblea Internazionale 24 luglio 2011

Noi, partecipanti a Genova 2011 “Loro la crisi- Noi la speranza” riuniti nell’assemblea internazionale del 24 luglio, dopo la grande manifestazione di ieri, **ci impegniamo a costruire insieme il percorso che ci porterà al Forum Sociale Mondiale del 2013** che si terrà nella regione Maghreb-Mashrek.

Per la prima volta, i movimenti, gli attori sociali, gli attivisti e le comunità di tutto il mondo si riuniranno **nella nostra comune regione mediterranea**, ospiti delle rivoluzioni della dignità.

Il Forum e il suo processo di costruzione ci offrono una **straordinaria occasione di convergenza nazionale e internazionale** per rafforzare il campo di forze e delle alleanze necessari a una vera alternativa alla crisi globale, fondata sulla radicalizzazione della democrazia e dei diritti, sul rifiuto di ogni guerra, su un altro modo di produrre, di vivere, di consumare, di convivere, capace di respingere al mittente le devastanti ricette anticrisi imposte dai poteri dominanti.

Ci impegniamo a costruire insieme due importanti appuntamenti internazionali in Italia:

- Nei prossimi mesi, **un seminario aperto per la ricostruzione di uno spazio pubblico europeo** pubblico e partecipato dagli attori sociali che nel nostro continente fanno vivere le lotte, le vertenze, le alternative, le buone pratiche per una Europa diversa.
- Nel 2012, decennale del FSE di Firenze del 2002, **un evento Forum mediterraneo**, un grande incontro dei movimenti europei con i protagonisti e le protagoniste delle rivoluzioni della dignità nella riva sud .

Organizzeremo la partecipazione alle **manifestazioni contro il G20 a Nizza** in novembre, **per la giustizia climatica a Durban** a dicembre e in Brasile in occasione della conferenza Onu sullo sviluppo sostenibile **Rio+20**, nel **Forum Mondiale Alternativo per l’Acqua** a marzo 2012 a Marsiglia. Ci mobileremo per la **giornata di azione dei migranti il 18 dicembre** del 2011.

La **“rete italiana verso il FSM”** sarà una rete orizzontale e partecipata, capace di socializzare e democratizzare al massimo le relazioni internazionali altermondialiste, e di assicurare la massima partecipazione degli attori sociali, delle comunità, dei territori.